

Egr. Di Sacco,

volevo cortesemente chiedere un suo parere su di una licita avvenuta, durante un torneo di circolo, con arbitro federale, che ha creato qualche dubbio. La licita: sud: 1F, pass, 1p, pass, 2F, pass, 2c, pass, 3F, pass, 3sa. Le carte di nord : ADxxx Fxx AD Dxx l'attacco a cuori, 1 down mentre l'attacco è stato a quadri 3SA fatte, quando E/O si accorgono chiamano il direttore che sancisce come psichica il 2c e rettifica il risultato a 3SA -1, chiaramente tra le proteste di N/S.

Volevo inoltre chiederle se è possibile, e in quale tipo di competizione, giocare due sistemi diversi a secondo della vulnerabilità, preallertando al momento di sedersi al tavolo, in rosso 5° nobile con relative convenzioni, e in verde un sistema base corto lungo, (Penelope) pubblicato qualche tempo fa anche sulla rivista,

ringrazio anticipatamente.

Mauro Malacarne

Caro sig. Malacarne,

nel caso del primo quesito la decisione sembra corretta. Delle due infatti l'una: o 2C era una licita prevista dagli accordi di coppia, ovvero da preferirsi a 2Q – la licita naturale – per motivi di stile, e allora andava allertata e spiegata correttamente, oppure gli accordi prevedevano la licita di 2Q, e 2C non può che far nascere il sospetto di essere stata effettuata a bella posta per sviare l'attacco. In entrambe le circostanze il risultato andava cambiato in 3NT-1 e, dunque, la decisione dell'arbitro era giusta.

Per quanto riguarda la seconda domanda, la sistemazione da Lei proposta è perfettamente lecita, ed a qualunque livello di competizione, salvo che venga vietato da specifiche disposizioni dell'Organizzazione Responsabile (quindi l'Associazione organizzatrice).

Cordiali saluti,

Maurizio Di Sacco

Circolo Cittadino di Verona, torneo federale del 23/07/07: arbitro sig. Toluzzo tutti in prima: dopo passo - 1 cuori - passo - 4 cuori - passo (dopo lunga pensata, circa 1 minuto) - passo si può dichiarare 4picche con le seguenti carte DF10xxx - xxx - x - Kxx ? (nessuna licita è stata allertata tranne 1 Cuori perché 5^A o +; nessuno ha negato la pensata)

grazie

Claudio Bianchini

Caro Claudio,

questa volta posso lasciare da parte la consueta riserva che riguarda il lasciare la parola a terzi interessati (arbitro ed avversari), nel caso che gli stessi vogliano aggiungere precisazioni o fornire diversa versione dei fatti, dato che ho avuto modo di parlare di persona tanto all'uno che agli altri e, dunque, il giudizio qui espresso è definitivo.

Ebbene, come già partecipato sia all'amico Toluzzo che alle giocatrici coinvolte, non si può non rilevare l'erroneità della decisione, peraltro figlia di un comunissimo errore di approccio al problema da parte dell'arbitro.

In queste situazioni, infatti, accade di frequente che l'arbitro si interroghi, o, meglio, interroghi degli esperti, sulla riguardo alla ragionevolezza della licita (o giocata) effettuata dal partito colpevole, mentre il modo corretto di affrontare il probe è diametralmente opposto: l'arbitro si deve cioè domandare se quella scelta fosse o meno l'unica alternativa possibile, dato che il Codice, e, in particolare, l'art. 16A, dice che chi sia in possesso di un'INA non può, nel caso gli si offrano varie alternative, scegliere una di quelle che avrebbero potuto essergli state suggerite dall'INA stessa o, più semplicemente, non può scegliere quella vincente che possa essere messa in qualche relazione con l'INA.

Nel nostro caso, se pure dire 4P sia ragionevole – e, mi dicono, essere stata la scelta della maggioranza degli esperti interpellati – è altrettanto vero che il passo rappresenta un'alternativa e, inoltre, la licita di 4P avrebbe certamente potuto essere stata suggerita dall'INA.

Già che ne ho l'occasione, ci tengo a ribadire che il Codice usa il condizionale ed il periodo ipotetico, e, dunque, la modifica del risultato non è in alcun modo da leggersi come un'accusa di scorrettezza nei confronti del partito colpevole.

Per una più ampia trattazione, tuttavia, rimando te ed i lettori ad un ampio articolo scritto da me sull'argomento, e pubblicato su Bridge d'Italia nel novembre/dicembre 2005.

Cari Saluti,

Maurizio Di Sacco